

Un concetto che si ritrova anche in altri studi critici sul personaggio, che mettono a confronto il Nostro con altri Capitani: *“Il Capitan Spaventa di Andreini, però, non è sbruffone come il Capitan Matamoros o Capitan Fracassa: è una maschera colta, un sognatore che, come i mercenari dell’epoca, fatica a trovare il proprio posto nel mondo. Un uomo con un’enorme sete d’avventura, che però spesso non riesce più a vedere la differenza tra realtà e sogno”*.

Con tanto bagaglio di storia e d’avventura, Capitan Spaventa è tornato. E alla grande. Nel 2014, proprio su iniziativa di Elisabetta Zorzi dell’Ufficio Tradizioni, e sotto l’egida prestigiosa de A Compagna, il sottoscritto - vista la sua trentennale esperienza di rievocatore storico e di collaboratore del Comune per il corteo della regata storica ARMI - ha fatto rivivere in più occasioni il personaggio ormai entrato nell’immaginario collettivo come “la” maschera genovese e ligure.



Giuseppe Robello nelle vesti di Capitan Spaventa

Si è trattato di un recupero che ha rispettato, come era giusto e doveroso, la tradizione. Infatti, anche se come spesso accade, Genova aveva un po’ dimenticato nei decenni questo suo straordinario “testimonial”, negli Anni ’80 e ’90, il costume “spagnolesco” era stato sovente indossato, soprattutto in vari Carnevali del Ponente genovese, dal compianto Giuseppe Robello, il popolare “Baffo” di Sestri Ponente, scomparso a gennaio del 2015.

La memoria storica di Elisabetta Zorzi (che ha ideato e organizzato i revival del “Carnevale in Via Aurea” dal 1985 al 1999; e, tuttora, è impegnata al recupero e alla valorizzazione delle tradizioni) e le sue ricerche - compiute in sinergia con il sottoscritto - hanno fatto sì che sia stato possibile prendere contatti con la figlia Cristina Robello, la quale, già nel febbraio 2014, ha cortesemente offerto la disponibilità proprio di quel costume per nuove “uscite” prestigiose.

E’ stato quindi naturale per Elisabetta Zorzi rivolgersi alla famiglia Robello quando lo storico Carnevale (“Carlevè”) di Mondovì, nel 2014, ha deciso di gemellarsi con Genova e ha “chiesto” proprio il personaggio di Capitan Spaventa, per ottenere l’ormai storico abito che, indossato dal sottoscritto, è stato quindi co-protagonista - insieme alla maschera monregalese del Moro - delle celebrazioni ufficiali di Mondovì, ampiamente riprese dai media piemontesi e liguri. Già in quell’occasione A Compagna aveva affidato al Capitano un messaggio di augurio e fratellanza, molto apprezzato dalle autorità di Mondovì, dal sindaco e dal consiglio della Famija Monregaleisa che organizza il Carlevè. Sempre nel 2014 Capitan Spaventa è poi comparso a Genova, in gran spolvero, col suo corteggio barocco (le dame e i cavalieri de Le Gratie d’Amore, in versione personaggi della Commedia dell’Arte), ad una serata ispirata ai “Carnevali nella Via Aurea” realizzati tra il 1985 e il 1999.



Capitan Spaventa (Marco Raffa), e re Cicciolin

Il recupero vistoso di questa maschera ha fatto sì che il Capitan Spaventa fosse invitato dall’Associazione savonese “A Campanassa” all’inaugurazione, il 18 gennaio 2015, del Carnevale di Savona dove è arrivato via mare in compagnia di “Re Cicciolin” che è la maschera tradizionale savonese: un successo a 360° con oltre quattromila spettatori assiepatisi ad attenderli presso la Darsena da dove poi ha preso le mosse un corteggio forte di oltre 400 figuranti da tutto il nord Italia. Un privilegio, quello di arrivare via mare insieme alla maschera locale, che mai in sessantun anni del carnevale savonese era stato accordato a nessuna maschera “ospite”.

L’Associazione “A Compagna” ha salutato con entusiasmo l’evento e i suoi organizzatori protagonisti inviando all’associazione consorella, tramite il Capitano, un messaggio che è stato letto in piazza Sisto IV durante la cerimonia di consegna delle chiavi della città